



Lo studio e la cura dei luoghi

giornate internazionali di studio sul paesaggio, nona edizione
dedicate a Francesco Franceschini (1908-1987)
Treviso, giovedì 14 e venerdì 15 febbraio 2013

relatori

Thorbjörn Andersson

Thorbjörn Andersson si occupa di architettura del paesaggio dal 1981, dopo gli studi di architettura del paesaggio, architettura, e storia dell'arte svolti in Svezia e negli Stati Uniti.

È conosciuto principalmente per il suo lavoro nel campo della pianificazione e progettazione di spazi pubblici urbani. Una selezione di questi progetti, che hanno ricevuto premi e attenzioni internazionali, sono stati pubblicati nel 2003 nel volume *Platser/Places*. Fra i progetti recenti il Physic Garden a Novartis, Basilea (2012), il Campus Park nell'Università di Umeå (2010); piazza Hyllie a Malmö (2010); piazza Sjövik a Stoccolma (2009); il parco Sandgrund a Karlstad (2008).

È autore o co-autore di numerosi saggi e volumi tra i quali *Svensk Trädgårdskonst under fyrahundra år*. Inoltre ha fondato e diretto la rivista «Utblick Landskap». Membro eletto dell'Accademia Reale di Svezia di Belle Arti, attualmente insegna all'Università di Scienze Biologiche di Ultuna, Svezia, oltre a praticare l'attività professionale. La sua esperienza di insegnamento comprende anche quella di visiting professor presso la Graduated School of Design alla Harvard University, Cambridge, Massachusetts (2001); l'École Polytechnique Fédérale di Losanna, Svizzera (2004) e l'Università dell'Illinois a Urbana-Champaign (2006).

Per il suo contributo all'architettura del paesaggio, nel 2009 Thorbjörn Andersson è stato insignito della Medaglia del Principe Eugenio da Sua Maestà il Re di Svezia.

Giuseppe Barbera

Giuseppe Barbera è professore ordinario di Coltive Arboree all'Università di Palermo. Si occupa di alberi, sistemi e paesaggi agrari e agroforestali del Mediterraneo. Tra i suoi libri: *L'Orto di Pomona, Sistemi tradizionali dell'arboricoltura da frutto in Sicilia*, L'Epos, Palermo, 2000; *Ficodindia*, L'Epos, Palermo 2002 (Menzione speciale al Premio Giardini Hanbury, Grinzane Cavour 2002); *Tutti i frutti, Viaggio tra gli alberi mediterranei tra scienza e letteratura*, Oscar Mondadori, Milano 2007 (Premio Giardini Hanbury, Grinzane Cavour 2007); *Abbracciare gli alberi. Mille buone ragioni per piantarli e difenderli*, Mondadori, Strade Blu, Milano 2009; *Conca d'oro*, Sellerio Editore, Palermo 2012.

Per il FAI (Fondo per l'Ambiente italiano) ha curato il recupero della Kolymbetra nella Valle dei Templi e del giardino Donnafugata nell'isola di Pantelleria.

È attualmente Assessore all'Ambiente al Comune di Palermo.

Hervé Brunon

Storico dei giardini e del paesaggio, dal 2002 è responsabile di ricerca presso il Centre national de la recherche scientifique (CNRS) e dal 2010 direttore aggiunto del Centre André Chastel – Laboratoire de recherche en histoire de l'art, Parigi.

Nato nel 1971, è ammesso nel 1991 in prima posizione al concorso della École Normale Supérieure di Parigi, dove studia prima scienze (botanica e ecologia), poi lettere (storia dell'arte, filosofia e letteratura). La sua scelta di specializzarsi in storia dei giardini è legata all'incontro, nel 1993, con Monique Mosser alla École Nationale Supérieure du Paysage di Versailles. Riceve nel 2001 il dottorato di ricerca in storia dell'arte dall'Université de Paris-I Panthéon-Sorbonne, con una tesi seguita da Daniel Rabreau su *Pratolino: art des jardins et*

imaginaire de la nature dans l'Italie de la seconde moitié du XVI siècle (pubblicata nel 2008). Ha vissuto in Italia dal 1998 al 2003, come *pensionnaire* dell'Accademia di Francia a Roma (Villa Medici), e *fellow* presso l'Harvard University Center for Italian Renaissance Studies (Villa I Tatti, Firenze).

È membro del Comitato di redazione della rivista «Les Carnets du paysage», del Comitato scientifico della Fondazione Benetton Studi Ricerche, della Commission nationale des monuments historiques (Francia). Insegna alla École Nationale Supérieure d'Architecture (Versailles) e ha dato lezioni e seminari in numerose istituzioni in Francia, Italia, Belgio, Spagna, Svizzera, Stati Uniti, ecc., tra le quali il Gruppo Giardino Storico dell'Università di Padova dal 1998. Coordina dal 2007 il ciclo d'incontri "Histoire et cultures des jardins" all'Auditorium du Louvre. Collabora con il paesaggista Pascal Cribier.

Le sue ricerche si concentrano sulla storia culturale dei giardini e del paesaggio in Europa dal Rinascimento all'epoca attuale, secondo una prospettiva interdisciplinare che, a partire dalla nozione di immaginario, si propone di realizzare una sintesi tra le dimensioni multiple – politiche, filosofiche, scientifiche, letterarie, antropologiche, ecc. – di questi oggetti ibridi, al confine tra natura e cultura. I suoi attuali lavori riguardano la poetica delle grotte nell'immaginario dei giardini in Europa, i legami tra giardini e *sagesse* nel corso della storia occidentale e l'instaurazione del paradigma pittorico nelle rappresentazioni sociali del paesaggio a partire dal Rinascimento.

È autore di un centinaio di contributi. Ha recentemente curato *Le Jardin comme labyrinthe du monde. Métamorphoses d'un imaginaire de la Renaissance à nos jours* (Presses de l'Université Paris-Sorbonne/Musée du Louvre, Parigi 2008), e pubblicato con Monique Mosser *Le Jardin contemporain. Renouveau, expériences et enjeux* (edizione aggiornata, Nouvelles Éditions Scala, Parigi 2011) e *L'Art du jardin du début du XX siècle à nos jours* (Centre national de la documentation pédagogique, Parigi 2011).

È anche giardiniere.

Paolo D'Angelo

Paolo D'Angelo (Firenze 1956) è professore ordinario di Estetica presso il Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo dell'Università Roma Tre, del quale è anche direttore. Precedentemente ha insegnato la stessa materia come professore associato all'Università di Messina dal 1992 al 2000. Ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Estetica nel 1988 dopo essersi laureato in Filosofia all'Università di Roma La Sapienza nel 1980. È vicepresidente della Società Italiana di Estetica dalla sua fondazione e membro del comitato scientifico della «Rivista di Filosofia» e di «Studi germanici», «Lebenswelt», «Estetica».

Ha tenuto lezioni e conferenze in molte università italiane ed estere, e presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Tra i suoi lavori sul paesaggio: *Estetica della Natura. Bellezza naturale, paesaggio, arte ambientale*, Laterza, Roma-Bari 2001 (v ed. 2010); *Estetica e paesaggio* (curatela), Il Mulino, Bologna 2009; *Filosofia del paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2010; *Natura e storia nel Paesaggio di Assunto*, in *A Rosario Assunto, in memoriam*, «Aesthetica-Pre-Print», 44, 1995, pp. 39-52; *Il dibattito sull'estetica del paesaggio in alcuni scritti recenti*, in *Forma e Memoria*, a cura di Raffaele Bruno e Silvia Vizzardelli, Quodlibet, Macerata 2004, pp. 483-505; *Il paesaggio e l'estetica*, in *Paesaggio. Teoria Storia Tutela*, a cura di Maurizio Ricci, Patron, Bologna 2004, pp. 15-28.

Pierre Donadieu

Pierre Donadieu, agronomo, ecologista e dottore in geografia, è professore emerito di Scienze del paesaggio presso la Scuola Nazionale Superiore di Paesaggio di Versailles – Marseille. In questa scuola, dove insegna dal 1977, è stato successivamente direttore del Dipartimento di ecologia e scienze umane, e fondatore del laboratorio di ricerca e del master Teorie e pratiche del progetto di paesaggio (Parigi 1 Panthéon-Sorbonne, AgroParisTech et ENSP Versailles). Ha

insegnato dal 1991 al 2005 alla Scuola nazionale superiore di architettura di Paris-la-Villette nell'ambito del master "Giardini, Paesaggi, Territori" diretto dall'architetto paesaggista Bernard Lassus e dal geografo e filosofo Augustin Berque. Le sue ricerche sono dedicate allo studio delle politiche pubbliche di paesaggio in Europa, e in particolare alle relazioni tra natura, agricoltura e città nelle regioni urbane.

Tra le sue pubblicazioni recenti: *La cultura del paesaggio in Europa tra storia, arte, natura. Manuale di teoria e pratica* (curatela con Hansjörg Küster e Raffaele Milani), Leo Olschki, Firenze 2008; *Abrégé de géomédiation paysagiste* (con H. Rejeb), Imprimerie nationale, Université de Sousse, ISA de Chott Mariem, 2009; *Les paysagistes*, Actes Sud/ENSP, 2009; *Chroniques paysagères des deux rives* (con H. Rejeb), Tunis, Imprimerie nationale, Sousse, ISA de Chott Mariem, 2011; *Paysage, urbanisme et agricultures, des logiques économiques agricoles aux logiques paysagères urbaines*, in *Agriculture métropolitaine/Métropole agricole*, Cahiers thématiques, 11, Ecole nationale supérieure d'architecture et de paysage (LACTH), Lille 2011, pp. 17-28; *Le paysage, entre natures et cultures*, Lavoisier, coll. 128, 2^e édition, Paris 2012 (con M. Perigord e R. Barraud); *Sciences du paysage, entre théories et pratiques*, Editions Lavoisier, 2012; *Construction et déconstruction des identités paysagères dans les régions urbaines*, in *Paysages européens et mondialisations*, a cura di A. Bergé, M. Collot e J. Mottet, Seyssel, Champ Vallon 2012, pp. 179-198.

Francesco Erbani

Francesco Erbani, nato a Napoli, laurea in Lettere, giornalista, lavora come capo servizio nella redazione culturale di «la Repubblica». Per la casa editrice Laterza ha pubblicato *Uno strano italiano. Antonio Iannello e lo scempio dell'ambiente* (2002), *L'Italia maltrattata* (2003), *Il disastro. L'Aquila dopo il terremoto: le scelte e le colpe* (2010). Ha curato, sempre per Laterza, i libri-intervista con Tullio De Mauro, *La cultura degli italiani* (2004, n.e. 2010) e con Leonardo Benevolo, *La fine della città* (2011). Nel 2005 ha realizzato per il Gruppo Editoriale L'Espresso l'antologia in cinque volumi *L'Espresso. Cinquant'anni* e nel 2008 *L'Espresso. Il Sessantotto* in due volumi. Nel settembre del 2006 è uscito da Laterza, a sua cura e con due saggi, una riproposizione de *I vandali in casa* di Antonio Cederna. Per le edizioni di Legambiente ha pubblicato *Antonio Cederna. Una vita per la città, il paesaggio, la bellezza* (2012). Nel 2003 ha vinto il Premio di Giornalismo Civile. Nel 2006 ha vinto il Premio Antonio Cederna. Nel 2008 e nel 2009 è stato l'editor e il direttore scientifico del Città Territorio Festival che si è svolto a Ferrara.

Luigi Latini

Luigi Latini, architetto paesaggista, è ricercatore e docente di Architettura del paesaggio presso l'Università IUAV di Venezia – Dipartimento di Culture del progetto.

Nel campo della ricerca ha lavorato presso l'Università degli Studi di Firenze dove nel 2001 ha conseguito il dottorato di ricerca in Progettazione paesistica; dal 1998 collabora con la Fondazione Benetton Studi Ricerche di Treviso, della quale è attualmente consulente, membro del comitato scientifico e della Giuria del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino.

Alla ricerca universitaria affianca l'attività d'insegnamento, la responsabilità di workshop di progettazione, oltre alla partecipazione e all'organizzazione di convegni anche di carattere internazionale.

Ha svolto libera attività professionale, sia nel campo del lavoro culturale che in quello della progettazione e pianificazione paesaggistica, con incarichi presso enti pubblici e istituzioni culturali, in Italia e all'estero.

È autore di numerosi saggi su giardino e paesaggio, contributi su pubblicazioni promosse da università estere quali la California University-Berkeley, lavori monografici tra i quali *Cimiteri e giardini. Città e paesaggi funerari d'Occidente* (Firenze 1994) e *Giardini visti dal cielo* (Modena 2004); curatore, con Domenico Luciani, del volume *Scandinavia. Luoghi, figure*,

gesti di una civiltà del paesaggio (Treviso 1998, Premio internazionale Hanbury nell'edizione 1998) e, con Mariapia Cunico, del volume *Pietro Porcinai. Il progetto del paesaggio nel XX secolo* (Venezia 2012).

Tra le esperienze professionali recenti, si è occupato per Grün Berlin, Park und Garten GmbH della supervisione scientifica e tecnica del “Renaissance Garten” nel Park Marzhan a Berlino (realizzazione 2007-2008); ha progettato l'orto e il giardino di Villa Turri a Scandicci-Firenze (realizzazione 2008-2009); è stato progettista, con Paolo Bürgi e Stefano Stanghellini, del Piano Regolatore del Comune di Rovereto (2007-2009).

Dal 2010 è presidente dell'Associazione Pietro Porcinai con sede a Fiesole.

Vive tra Venezia e San Miniato, in Toscana, dove è nato e coltiva orto e giardino.

Domenico Luciani

Architetto, paesaggista, si è formato nell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, a contatto con le personalità eminenti dell'architettura e dell'urbanistica italiana, nella seconda metà degli anni '50. Ha compiuto molteplici esperienze politiche, in particolare nei campi della cultura e del territorio. Ha progettato e realizzato opere di architettura pubblica e privata, e collaborato negli anni '60 all'elaborazione di piani urbanistici. Il suo interesse principale riguarda lo studio dei luoghi, la sperimentazione di metodi e strumenti per conoscere e salvaguardare i patrimoni di natura, di memoria e di condizione umana che contengono, per disegnare e governare le trasformazioni che inevitabilmente li coinvolgono.

Ha diretto la Fondazione Benetton Studi Ricerche dalla sua origine (1987) al 2009 e attualmente partecipa alle sue attività di ricerca, coordinando il *Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino* e le *Giornate di studio sul paesaggio*, seguendo l'iniziativa *Luoghi di valore* e le attività editoriali con la collana *memorie*.

Ha pubblicato saggi e articoli in varie riviste e atti di convegni. Ha curato vari volumi, i più recenti dei quali sono *Petrarca e i suoi luoghi* nel 2009 (con Monique Mosser) e *Il luogo e il sacro* nel 2012.

Ha fondato nel 1995 il “Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua” ed ha fatto parte di vari comitati scientifici internazionali, seguendo in particolare processi di trasformazione dei paesaggi postindustriali e postminerali tedeschi nella Ruhr, nel Sachsen-Anhalt e in Lusazia. Lavora sulle questioni dell'insediamento e della mobilità della “nebulosa” veneta, con numerose partecipazioni a convegni e pubblicazioni sull'argomento. Esercita la libera professione nel campo del disegno e del governo del paesaggio e del giardino. Ha realizzato i giardini della Fondazione Benetton Studi Ricerche a Treviso e di Casa Cozzi a Zero Branco, il parco agricolo di Villa Minelli a Ponzano Veneto, la corte e il brolo di Villa dei Vescovi (Fai) sui Colli Euganei.

Ugo Mattei

Ugo Mattei insegna Diritto civile all'Università di Torino e Diritto comparato e internazionale alla University of California. È stato vicepresidente della Commissione Rodotà per la riforma dei beni pubblici, co-redattore dei quesiti referendari per l'acqua bene comune e ha patrocinato come avvocato la loro ammissibilità presso la Corte Costituzionale. È editorialista del quotidiano «il manifesto». Fra le sue pubblicazioni più recenti: *Invertire la rotta. Idee per la riforma della proprietà pubblica* (con E. Reviglio e S. Rodotà, il Mulino 2007); *Il saccheggio. Regime di legalità e trasformazioni globali* (con L. Nader, Bruno Mondadori 2010); *La legge del più forte* (Manifestolibri 2010); *L'acqua e i beni comuni raccontati alle ragazze e ai ragazzi* (Manifestolibri 2011).

Monique Mosser

Storica dell'arte, dell'architettura e dei giardini, Monique Mosser è ricercatrice al CNRS (Centro André Chastel, Parigi), membro onorario da settembre 2012. Parallelamente si è dedicata all'insegnamento.

Ha fondato e co-diretto, in seno alla Scuola nazionale superiore di architettura di Versailles e in collaborazione con l'Università Paris I Panthéon-Sorbonne, il Master «Giardino storico, patrimonio, paesaggio». Ha insegnato Storia dei giardini alla École nationale supérieure du Paysage dal 1984 al 1995, alla École de Chaillot, alla École d'architecture de Genève e in altre numerose istituzioni.

Impegnata da lungo tempo nell'azione culturale e nella difesa del patrimonio culturale, ha organizzato numerose esposizioni, sia in Francia che in Italia che in altri paesi d'Europa. Pioniera in materia di storia dei giardini in Francia, ha organizzato nel 1977 l'esposizione: *Jardins, 1760-1820. Pays d'illusion, terre d'expérience*, presso la Cassa Nazionale dei Monumenti Storici e dei Siti (Hôtel de Sully) e successivamente ha svolto un ruolo attivo nella politica condotta a riguardo dal Ministero della Cultura. È stata membro della sesta sezione della Commissione dei monumenti storici "Parchi e giardini" dalla sua nascita fino alla sua soppressione (1994-2004), poi membro associato alla II sezione "Lavori". È membro della Commissione della Vecchia Parigi, membro onorario del Comitato scientifico internazionale dei paesaggi culturali (ICOMOS/IFLA), esperta presso il Comitato del patrimonio mondiale e membro del Comitato scientifico consultivo e della Giuria del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino della Fondazione Benetton Studi Ricerche (Treviso).

Autrice di numerose pubblicazioni, in particolare ha curato, con Georges Teyssot, *L'Architettura dei giardini d'Occidente* (1990), volume pubblicato in italiano, inglese, francese e tedesco. È stata responsabile di una collana dedicata al paesaggio e ai giardini presso le Éditions de l'Imprimeur (Besançon) dove sono apparsi una ventina di titoli. Ha anche collaborato, in occasione di concorsi internazionali, con architetti e paesaggisti, tra i quali Jean Aubert e Pascal Cribier (parco de La Villette, Opéra Bastille, restauro delle Tuileries, etc.).

Joan Nogué

Joan Nogué (1958) è professore di Geografia Umana presso l'Università di Girona e direttore dell'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna. Ottenuto il titolo di dottore di ricerca all'Università Autonoma di Barcellona, ha approfondito i suoi studi all'Università del Wisconsin di Madison (USA), sotto la direzione del professore Yi-Fu Tuan. È stato professore aggiunto dell'Università del Western Ontario (Canada) e visiting professor in diverse università europee e americane. Lavora su due grandi linee di ricerca: il pensiero geografico e territoriale e l'analisi del paesaggio dal punto di vista degli studi culturali. Su entrambe le questioni ha scritto e coordinato numerose pubblicazioni e articoli per riviste internazionali prestigiose («Les Carnets du Paysage»; «Environment and Planning D: Society and Space»; «Journal of Historical Geography»; «Political Geography»; «Gender, Place and Culture»; etc.). Tra le sue pubblicazioni: *La ciudad. Visiones, análisis y retos* (curatela, 1998); *Nacionalismo y territorio* (1998; opera tradotta in cinese nel 2009); *España en Marruecos (1912-1956)*; *Discursos geográficos e intervención territorial* (curatela, 1999); *Geopolítica, identidad y globalización* (2001, tradotto in portoghese in Brasile nel 2004); *Las 'otras' geografías* (curatela, 2006); *La construcción social del paisaje* (curatela, 2007); *El paisaje en la cultura contemporánea* (curatela, 2008); *Paisaje y salud* (curatela, 2008); *Entre paisajes* (2009, edizione ampliata e tradotta in italiano nel 2010 in editoriale da Franco Angeli sotto il titolo *Altri Paesaggi*); *Indicadores de Paisaje. Retos y perspectivas* (curatela, 2009); *Ordenación y gestión del paisaje en Europa* (curatela, 2009); *Paisaje, territorio y sociedad civil* (2010); *Paisaje y participación ciudadana* (curatela, 2010); *Paisaje y educación* (curatela, 2011); *Retos en la cartografía del paisaje: dinámicas territoriales y valores intangibles* (curatela, 2012). Ha coordinato e curato la traduzione in spagnolo dell'opera di John B. Jackson, *Descubriendo el paisaje autóctono*

(2010) e quella di Eric Dardel, *El Hombre y la Tierra. Naturaleza de la realidad geográfica* (in corso di pubblicazione). È stato per molti anni condirettore della rivista «Documents d'Anàlisi Geogràfica» ed attualmente è condirettore della nuova collana “Paisaje y Teoría” della casa editrice Biblioteca Nuova di Madrid. È stato per tre anni direttore del *Seminario Internacional sobre Paisaje* dell'Università Internazionale Menéndez Pelayo nella sede di Barcellona. Ha ricevuto il Premio Rey Jaime I di “Urbanistica, Paesaggio e Sostenibilità” nell'edizione del 2009 e il Premio “Joan Fuster” 2010 con un saggio su paesaggio e identità. È collaboratore abituale della rubrica ‘Cultura’s’ del periodico «La Vanguardia».

Lionello Puppi

Professore emerito dell'Università Ca' Foscari di Venezia. È stato ordinario di Storia dell'architettura e dell'urbanistica nell'Università di Padova, dove ha diretto l'Istituto di Storia dell'arte e la Scuola di Perfezionamento in Storia dell'arte e, quindi, ordinario di Storia dell'arte contemporanea, di Storia dell'arte moderna e di Metodologia della ricerca storico-artistica nell'Università Ca' Foscari di Venezia, dove ha diretto il Dipartimento di Storia delle arti e presieduto il Corso di laurea in Conservazione dei Beni culturali.

Membro di istituzioni accademiche e di ricerca italiane e straniere, tra cui l'Accademia Olimpica di Vicenza, l'Institute for Advanced Study di Princeton, la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando, l'Ateneo Veneto e la Société Européenne de Culture.

È stato coordinatore del progetto URBAL della Comunità Europea per l'America Latina e consulente dell'Intendencia di Montevideo per il restauro del Teatro Solés e il recupero del centro storico della città.

È stato visiting professor in varie università in Europa, nelle Americhe, in Giappone e in Australia; presiede la Giuria del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino della Fondazione Benetton Studi Ricerche; è stato membro del Comitato scientifico del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio (CISA) di Vicenza dal 1970 alle dimissioni nel 2008, e fa parte di quello della Fondazione Centro Studi Tiziano e Cadore e della Commissione Cultura dell'Associazione degli ex parlamentari (è stato Senatore della Repubblica nella VI legislatura).

Ha ricevuto i premi “Villa Veneta” (2004) e “Masi per la Civiltà Veneta” (2008) e, nel segno di Palladio, è cittadino onorario di Piombino Dese.

Quantunque l'interesse per il Rinascimento veneto abbia costituito il filo rosso del suo impegno scientifico, si è occupato, in oltre un migliaio di pubblicazioni tra libri e saggi (anche tradotti in una decina di lingue straniere), di problematiche storiche e metodologiche dell'arte in Europa e in America latina dal XIII al XX secolo.

Robert Schäfer

Nato a Reutlingen, in Germania, nel 1954 si è trasferito a Berlino nel 1974 per studiare Pianificazione del paesaggio all'Università Tecnica; successivamente ha studiato Giornalismo e Scienze della comunicazione all'Università Hohenheim di Stoccarda.

Nel 1982, sul punto di abbandonare i temi del paesaggismo per la carriera giornalistica, ottiene il primo lavoro nella redazione della rivista «Natur», diretta da Horst Stern, la prima a dedicarsi a temi legati all'ecologia e all'ambiente in modo divulgativo. Nel 1984 torna all'architettura del paesaggio, grazie all'incarico di direttore del mensile «Garten+Landschaft», che gli offre l'opportunità di combinare paesaggismo e giornalismo, ampliando i contenuti editoriali della rivista parallelamente alla crescita della professione, dal punto di vista numerico, dell'influenza politica e della visibilità sociale.

Nel 1992, in un contesto maturato anche grazie all'istituzione nel 1990 dell'EFLA (European Foundation for Landscape Architecture) che rese evidente l'importanza dell'architettura del paesaggio per una professione di scala internazionale, Schäfer fonda «Topos», rivista dedicata al paesaggismo di ambito europeo con lo scopo di divulgare i migliori progetti e le migliori

realizzazioni. Nel 2005 «Topos» viene rinnovata e diventa «Rassegna Internazionale di Architettura del Paesaggio», ancora trimestrale ma solo in lingua inglese, con contenuti allargati a tutto il mondo nei campi del progetto, dello sviluppo urbano a grande scala, delle trasformazioni nel paesaggio.

L'impegno quotidiano di Robert Schäfer è la costruzione di relazioni e la divulgazione di lavori significativi nel campo del paesaggio in un contesto internazionale.

Autore di numerosi articoli, i più recenti riguardano architettura del paesaggio e felicità, e architettura e paesaggio in Norvegia.

Marco Tamaro

Marco Tamaro (Venezia, 1959), agronomo, dirige la Fondazione Benetton Studi Ricerche di Treviso dal 2009.

Esperto di politiche di gestione territoriale, dopo la maturità classica e la laurea in Scienze Agrarie ha svolto attività di ricerca dal marzo 1988 al luglio 1989 presso il Dipartimento di Scienze Ambientali-Facoltà di Chimica Industriale dell'Università di Venezia, con Alessandro Marani. Dal 1989 al 2008 ha lavorato presso il Consorzio di Bonifica Destra Piave di Treviso (dal 2002 come vice direttore), dove ha potuto mettere a frutto la sua precedente esperienza partecipando a diversi progetti di ricerca, tra i quali il progetto di ricerca UE DG-Research 5PQ "MULINO: MULTI-sectoral, INtegrated and Operational decision support system for sustainable use of water resources at the catchment scale" (2001-2003); il progetto europeo "Restructuring Cultural Landscapes, REKULA" (2004-2006) e il progetto di Ricerca UE Mediterranean Cooperation (MEDA) "ISIIMM-Institutional and Social Innovations in Irrigation Mediterranean Management" La pratica di gestione delle opere di bonifica (2002-2007).

È stato componente della Commissione Edilizia nei Comuni di Quarto d'Altino (VE) e Istrana (TV) in qualità di esperto in materia di bellezze naturali e di tutela dell'ambiente.

È responsabile della programmazione di tutta l'attività della Fondazione Benetton nelle sue diverse articolazioni, segretario del Consiglio di Amministrazione e del Comitato scientifico.

Partecipa a convegni e seminari per la tutela e la salvaguardia del paesaggio. Tra i più recenti il convegno "La storia del paesaggio agrario italiano di Emilio Sereni cinquant'anni dopo" (Istituto Alcide Cervi, Biblioteca-Archivio Emilio Sereni, Società geografica Italiana, Gattatico, Reggio Emilia, 10-12 novembre 2011), con la relazione *La persistenza della struttura territoriale antica nel paesaggio agrario del Veneto* (atti in corso di pubblicazione).

José Tito Rojo

Botanico di formazione accademica, fin dall'inizio della sua attività professionale si dedica al tema del giardino, sia agli aspetti teorici, interessandosi specialmente di storia del giardino, sia agli aspetti pratici, come progettista. L'incontro di entrambi gli aspetti avviene nel restauro dei giardini storici, attività nella quale si inquadrano la maggior parte dei suoi lavori e per la quale nel 2011 è stato insignito del Premio del Centro Internazionale per la Conservazione del Patrimonio (CICOP), nella sezione dedicata alla conservazione e restauro dei giardini storici.

Nel suo lavoro di ricerca un argomento speciale è lo studio dei giardini dell'Andalusia e la loro storiografia, tema al quale ha dedicato la sua più recente pubblicazione *El jardín hispanomusulmán: los jardines de al-Andalus y su herencia*, (EUG ed., 2011), scritta in collaborazione con Manuel Casares Porcel, con il quale lavora abitualmente.

Come paesaggista, è stato membro del gruppo per il rimodellamento del terrazzo del fiume Darro sotto l'Alhambra e del gruppo vincitore del concorso internazionale per la riqualificazione del Mausoleo di Augusto e di Piazza Augusto Imperatore a Roma. È conservatore dell'Orto botanico dell'Università di Granada e coordinatore del modulo di "giardini" del Master di paesaggismo della stessa università. Membro del Comitato scientifico internazionale dei paesaggi culturali dell'ICOMOS, della Giuria del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino e del Comitato scientifico della Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Attualmente coordina, con Manuel Casares Porcel, lo studio e il restauro dei giardini dell'Agdal a Marrakech, promosso dalla Fondazione per la Cultura Islamica, sotto la direzione di Carmen Añón.

Marc Treib

Marc Treib, professore emerito di Architettura presso l'Università della California, Berkeley e graphic designer nel campo dell'editoria, è storico e critico del paesaggio e dell'architettura conosciuto a livello internazionale. È autore di numerose pubblicazioni su argomenti storici e della modernità negli Stati Uniti, in Giappone e in Scandinavia, tra le quali *An Everyday Modernism. The Houses of William Wurster* (1995); *Space Calculated In Seconds. The Philips Pavilion, Le Corbusier, Edgard Varèse* (1996), e *A Guide to the Gardens of Kyoto* (1980, 2003). Tra i lavori più recenti *Thomas Church, Landscape Architect* (2004); *Settings and Stray Paths. Writings on Landscapes and Gardens* (2005); *Representing Landscape Architecture* (2007); *Drawing/Thinking* (2008); *Spatial Recall. Memory in Architecture and Landscape* (2009), *Appropriate: The Houses of Joseph Esherick* (2009); e *Meaning in Landscape Architecture & Gardens* (2011).

Massimo Venturi Ferriolo

Massimo Venturi Ferriolo, filosofo, ha lavorato presso le Università di Urbino, Milano Statale, Heidelberg, Salerno e ha partecipato alle attività didattiche della Università Complutense di Madrid, della Università Autónoma Metropolitana di Città del Messico, dell'Istituto Dumbarton Oaks Garden and Landscape Studies della Harvard University di Washington D.C., *membre du jury* al dottorato «DEA Jardins Paysages Territoires» dell'École des Hautes Études en Sciences Sociales Paris, dell'École Normale Supérieure Paris, dell'USP Faculdade de Arquitetura e Urbanismo Universidade de São Paulo, Programma de Pós-Graduação, dell'Università di Santa Fe e Cordoba, Argentina. È responsabile del nodo exterior del Politecnico di Milano della Red PUC II -Problemáticas Urbanas Contemporáneas RED TIPO III CAI+D, Facultad de Arquitectura, Diseño y Urbanismo, Universidad Nacional del Litoral, Santa Fe, Argentina. Collabora col Foncyt, area Ciencias Humanas del Ministerio de Ciencia, Tecnología e Innovación productiva, Buenos Aires. Ha tenuto numerose conferenze e lezioni in università italiane e straniere.

È professore ordinario di Estetica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano; dal 1994 collabora con la Fondazione Benetton Studi Ricerche e dal 2008 è membro della Giuria del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino. Insegna al Dottorato di Progettazione architettonica e urbana e al Dottorato in Design e Tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali del Politecnico di Milano.

I suoi interessi didattici e scientifici sono dedicati all'estetica della progettazione con particolare attenzione al processo di paesaggio e al governo delle trasformazioni dei luoghi. La sua riflessione filosofica si sofferma sul processo di paesaggio tra ricerca e azione, teoria e progetto. Riflessione che ha portato a interessanti risultati sul piano pratico con vari concetti progettuali ideati e realizzati con la collaborazione di équipes tecniche. Spettatore attivo della grande trasformazione metropolitana del mondo asiatico, trova un notevole terreno di sperimentazione, a partire dal novembre 2005, dopo alcune conferenze sull'estetica dei vuoti urbani tenute a Seoul, collabora come esperto paesaggista elaborando concetti progettuali realizzati da un team di architetti, paesaggisti e agronomi. Quest'esperienza ha permesso di ideare, negli anni 2005-2009, una pratica di paesaggio con le società coreane Hyundai Engineering & Construction, Hanwa e GS., pratica studiata durante il soggiorno parigino presso l'atelier Bernard Lassus negli anni 2003-2004.

Ha pubblicato numerosi saggi, articoli e libri, tra cui *Percepire paesaggi. La potenza dello sguardo*, Bollati Boringhieri, Torino 2009.